

# Larve di cristallo

Che tragedia. Il mondo!

Noi respiriamo

nelle piazze dei nostri silenzi,

tra gli stretti vicoli dei nostri dolori

e molti nemmeno se ne accorgono.

Vita.

Eppure questa è vita,

la nostra, la loro: ma tant'è.

Che importa, in fondo?

Ogni momento

può essere quello giusto

per essere ammazzati.

C'è chi lo chiama destino,

sorte, malattia, caso, vecchiaia,

mafia, Stato.

La morte, in realtà,

ci appartiene

e quasi sempre ci sopravanza;

noi che siamo a suo riguardo

gli eterni impreparati.

Eppure c'è qualcosa di non chiaro

in questa strana storia,

qualcosa che mai torna:

l'appartenenza.

E se il momento è il nostro,

e se dunque nostri sono il destino,

la sorte, la malattia,

il caso, la vecchiaia,

chi mai può introdurci

con arroganza, con violenza,

nelle catatoniche distonie

della diseguaglianza, della illegalità,

del disonore?

Il mondo. Che tragedia!

Un mondo che respira  
tra le piazze dei nostri silenzi,  
tra gli stretti vicoli dei nostri dolori  
e molti nemmeno se ne accorgono.  
Nessun applauso  
per questa opera sempre più odiata  
e sempre più al vertice.  
Strana storia. Uno dopo l'altro  
stiamo cadendo in coro  
nel fallito teatro delle libertà  
come tante larve di cristallo.  
Vita?  
Eppure questa è vita,  
la nostra, la loro.  
Ma quanto ancora  
potrà rimanere incollato,  
al palato degli orrori,  
questo torturato sipario  
dalla bava di lumaca che si scioglie?  
Ed è possibile che la luna,  
per questo spettacolo infausto,  
abbia le sue doglie  
nell'aborto ultimo del sole?  
Una cosa mai raccontata  
e mai accaduta  
si sta compiendo ai giorni nostri:  
il tramonto della notte.  
Ma a quale prezzo avviene tutto questo?  
E soprattutto: in quale storia?

*(11/09/2023)*